

**Incubo voto** Gli imprenditori sempre più preoccupati. Nomine A22, dubbi sulla presidenza Olivieri

# Crisi, affondo di Confindustria

Bonazzi: «Maggioranza, basta liti. Manca visione». **Tonini**: Rossi è il leader, ma ascolti

La maggioranza parla di crisi e gli imprenditori cominciano a innervosirsi. «Le decisioni che ci attendono hanno bisogno di unità» tuona il presidente di Confindustria Bonazzi.

a pagina 3 **Scarpetta**

**Legislatura** | al bivio

## Crisi, l'ira di Confindustria: «Serve unità»

Bonazzi: «Si dà retta a chi urla di più senza visione d'insieme. Categorie divise, spettacolo deprimente»

**Tonini** invita alla calma: «Rossi è il leader, ma non è stato eletto da solo». A22, dubbi sulla presidenza Olivieri

**TRENTO** Mentre nel centrosinistra si sta già difendendo il sospetto che la minaccia di dimissioni di Ugo Rossi, rilanciata ieri da Franco Panizza, sia solo un grande bluff, gli imprenditori cominciano a perdere le staffe. Il presidente di Confindustria Giulio Bonazzi, non usa mezze misure: «Siamo molto preoccupati per le ipotesi di fine anticipata della legislatura. La maggioranza si dimostri all'altezza delle decisioni che l'attendono e smetta di litigare. Da troppo tempo si rincorre chi urla di più senza una visione generale di dove stiamo andando». Intanto, da Roma, Giorgio **Tonini** prova a sedare gli animi. «Il direttore dell'orchestra è Rossi e nessuno può metterlo in discussione. Lui tenga presente che è stato eletto con una maggioranza composta da diverse forze politiche».

A Palazzo Stella si assiste con crescente irritazione allo sfilacciamento della maggioranza. La prospettiva di tre anni di campagna elettorale permanente con la conseguente paralisi amministrativa è vista come fumo negli occhi dagli imprenditori. «Ormai — osserva Bonazzi — si è aperta la battaglia per chi prevarrà nel 2018. Il risultato è che ognuno insegue il proprio elettorato sperando che, al momento buono, i voti gli ritornino. L'ipotesi del voto ci preoccupa molto, ma non meno ci preoccupa questo continuo litigio. Non sta a me dire di chi sia la colpa, si litiga sempre in due, quello che sta a me dire è che in questo momento il Trentino avrebbe bisogno di decisioni coraggiose che, per essere prese, necessitano di unità». Anche per il presidente di Confindustria «c'è un problema di classe dirigente», ma non si riferisce solo a Piazza Dante e partiti. «Le categorie economiche pensano solo a farsi la guerra tra di loro, si ragiona in termini di *mors tua vita mea*. Ho provato a cercare la collaborazione di altre categorie, ma nessuno pare interessato a ragionamenti di sistema. Lo spettacolo è deprimente. La Camera di Commercio do-

vrebbe fare sintesi, ma non la fa. Ognuno va per conto proprio, ma contro un muro». Inevitabile, in un simile quadro, che l'interlocuzione tra categorie e politica sia al ribasso. «Si dà ascolto a chi urla di più e a chi è più vicino alla propria parte politica, senza una visione d'insieme. Ricordo anche che il conflitto d'interessi non esiste solo fuori dal Trentino».

A indossare i panni del pompiere è il senatore **Tonini**, che fa anche capire come, a Roma, nessuno abbia nemmeno pensato di cambiare atteggiamento verso Rossi. «Non c'è una sola ragione per far precipitare il Trentino in una crisi politica di cui nessuno sente il bisogno. Ce ne sono molte, al contrario, per evitare che accada. Rossi è presidente perché ha vinto due volte, le primarie prima, le elezioni poi. Nessuno ha messo e mette in discussione la sua leadership, anche perché farlo, per la legge elettorale, significa mettere in discussione la legislatura». **Tonini** ricorda quanto l'attuale alleanza si sia dimostrata suo giudizio utile «al Trentino e a tutto il paese». «Non dimentichiamo che l'accordo per le provinciali fu preceduto da quello che l'allora segretario del Pd Bersani sottoscrisse con Svp e Patt in vista delle politiche. Un accordo che ha contribuito a garantire quella maggioranza che ora governa il paese e che, pur composita, ha eletto due presidenti della Repubblica, votato la fiducia a Letta prima a Renzi poi e approvato riforme importantissime per il paese». Quindi, nervi saldi: «Quanto sta succedendo al Brennero sta lì a ricordarci che non siamo una terra marginale. Sopra si costruisce un muro per dividere, sotto un tunnel per unire, due prospettive di futuro diverse».

Quanto alle fibrillazioni in vista del 2018, per **Tonini** se ne esce così. «Rossi ha già garantito che si faranno le primarie. Benissimo: sarà allora che il Pd cercherà di non ripetere gli errori fatti nel 2013. Ma se non siamo radicati nelle valli, ad

esempio, non è colpa di Rossi». Il Patt, semmai, «ha un problema di classe dirigente, ma mi pare sia consapevole e non sta mettendo la testa sotto la sabbia». Quanto ad A22, «non coinvolgerci è stato un errore».

Un errore, però, potrebbe averlo commesso il Pd a puntare su Gigi Olivieri per la presidenza. Il decreto 39 del 2013 prevede che non possa essere «amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale» chi «nei due anni passati» abbia rivestito incarichi eletti-

vi. Olivieri era consigliere di Comunità di valle e assessore della stessa. Potrebbe uscirne grazie al principio del *tempus regit actum*: lui fu eletto nel 2010, quando la norma non era in vigore.

Al parlamentino dell'Upt di ieri sera, intanto, Lorenzo Dellai ha invitato i «compagni» di partito «a mettere tra parentesi ogni altra questione, vista l'emergenza politica e istituzionale crescente».

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Protagonisti** Il presidente di Confindustria Giulio Bonazzi, il senatore Giorgio Tonini e Luigi Olivieri (Reni)

